

Ignis Ardens

Bollettino Bimestrale
RIESE PIO X

Anno XVII - Numero 5
Settembre-Ottobre - 1969

Spedizione in abb. Postale Gruppo III

sommario

<i>Un fanciullo cammina</i>	pag. 3
<i>La povertà in funzione della Carità in Pio X</i>	» 11
<i>27 Novembre 1879</i>	» 14
<i>Festa Liturgica di san Pio X</i>	» 16
<i>Notizie dolorose e liete</i>	» 19
<i>Pellegrinaggi</i>	» 23
<i>Grazie e suppliche</i>	» 26

un fanciullo cammina

« S. Pio X, il papa che diede Gesù ai bambini »
A Robazza Parolin Ed. Messaggero S. Antonio

Ardua lotta

I baci dei bimbi riscaldavano il cuore del vecchio Papa!

Quei quattrocento minuscoli militi, dalla candida divisa, erano cittadini di un grande Paese: la Francia, chiamata la Figlia primogenita della Chiesa.

Infatti, fin dalla notte di Natale dell'anno 496 dopo Cristo, il suo re, Clodoveo, con tremila soldati, aveva ricevuto il battesimo dalle mani dell'arcivescovo San Remigio. Era sceso nella vasca, ove i catecumeni venivano immersi, e l'arcivescovo gli aveva detto:

« China la fronte, fiero sicambro:
« adora quello che hai abbruciato;
« brucia quello che hai adorato! »

Pio decimo amava immensamente la Francia. Eppure, quante pene gli erano venute da quella Figlia prediletta! La massoneria, che la irretiva nelle tenebrose insidie, aveva scatenato la persecuzione religiosa, fin dai tempi di Leone tredicesimo. Nei primi mesi del suo pontificato, Pio decimo aveva scritto al Presidente della Repubblica francese, protestando perché i governanti volevano cancellare il carattere cristiano della gloriosa nazione. E il Presidente si era, come si dice, lavato le mani, dichia-

rando che egli nulla poteva fare. Poi i governanti avevano richiamato, da Roma, l'ambasciatore presso la santa Sede e, infine, avevano rotto le relazioni diplomatiche con il Vaticano.

Intanto erano state decretate delle leggi ingiuste e crudeli contro i preti e i religiosi. In breve, le leggi furono applicate. Si giunse alla confisca dei beni della Chiesa e furono chiuse le scuole cristiane; fu vietato l'insegnamento religioso ai bambini; i chierici dei seminari furono chiamati alle armi; vennero impedito le cerimonie sacre; furono allontanate le suore dagli ospedali, dagli orfanotrofi, dagli asili di carità; furono sciolte le congregazioni religiose e, sfrattati dai conventi, monaci e monache dovettero andarsene a cercare un rifugio per villaggi e città...

Spesso la gente del popolo si opponeva allo sfratto dei religiosi e seguivano dei tafferugli con la polizia.

Intanto il Papa, in una lettera grave e addolorata, denunciò l'insidiosa opera del governo e provvide a eleggere i vescovi per le quattordici diocesi vacanti della Francia. I vescovi vennero a Roma per la consacrazione. A ognuno di essi, Pio X consegnò una bella croce pettorale. Una imponente cerimonia si svolse nella basilica di san Pietro, durante la quale il santo Padre disse, ai convenuti, press'a poco così: — Benedico il sacrificio che fate, esponendovi alla povertà, alle privazioni, alle umiliazioni, alle persecuzioni. Voi dovete salvare i principi della giustizia e difendere i diritti di Dio. Invidio la vostra sorte. Vorrei venire con voi per dividere i vostri dolori e le vostre angustie ed esservi sempre accanto per sostenervi e confortarvi. Ma, lontano con il corpo, vi sarò vicino con lo spirito e tutti i giorni ci incontreremo nel divino Sacrificio della Messa, dinanzi al santo Tabernacolo. Così otterremo la forza per combattere e i mezzi per la vittoria...

Quando il Papa, dopo di essersi comunicato, distribuì ai quattordici Consacrati il Cibo eucaristico, parve rinnovarsi la sublime ora dell'ultima Cena. E, come gli Apostoli dopo l'addio di Gesù, i vescovi francesi se ne andarono verso il mondo degli odi e delle miserie, armati soltanto di quella croce, che scendeva loro sul petto.

Intanto i governanti avevano preparato un tranello. Uno di essi, un giorno, aveva detto: — Bisogna spegnere tutte le luci e le stelle nel cielo!

Per fortuna, non ci sono spegnitoli che arrivino lassù.

I fumi della vanagloria, l'alito greve della superbia, le esalazioni mefitiche della calunnia, trasformata in sistema di lotta, possono, forse, offuscare, agli occhi umani, lo splendore degli astri; ma una ventata di aria pura basta a diradare tutte le nebbie.

Dunque, i nemici di Dio avevano teso le reti, sperando di pescare abbondantemente.

Il patrimonio della Chiesa era stato incamerato, cioè trasferito al tesoro dello Stato; e ora si diceva ai sacerdoti, speculando sulla loro indigenza per costringerli alla servitù: — Vedete, non vi abbiamo rubato nulla, non siamo dei ladroni, come, forse, avrete creduto... Eccoci disposti a restituirvi, sotto altra forma, le cose vostre, concedendovi stipendi e pensioni, a patto che voi vi assoggettiate al nostro volere.

Ebbene, rifiutare quelle pensioni e quegli stipendi voleva dire ridursi sul lastrico, ma voleva anche dire salvare la libertà della Chiesa. Allora il Papa invitò i vescovi francesi a studiare la grave questione e a rispondergli in merito.

Essi non poterono riunirsi nel palazzo del cardinale arcivescovo di Parigi perché, come tutti i palazzi episcopali della Francia, era stato confiscato. L'eminentissimo, novantenne, stava ormai sull'orlo della tomba, ma i fanatici, imbevuti d'odio, gridavano a tutti i venti:

— Mandiamolo a dormire sotto i ponti della Senna!

Un nobile signore, il conte di Franqueville, offrì ospitalità ai vescovi, che si riunirono nel suo castello e vi rimasero parecchi giorni, a discutere e a cercare la soluzione del problema. Quando ebbero concluso i lavori, un messaggero portò la loro risposta a Roma.

Era una luminosa mattina d'inverno e il sole inondava la biblioteca, dove il santo Padre stava in attesa.

Fu introdotto il delegato, che si inginocchiò, commosso, e porse al Papa il documento.

— Bello, bellissimo! - ripeteva, di tratto in tratto, il bianco Vecchio, leggendo lo scritto, che corrispondeva alle sue speranze.

Infatti, i vescovi, ringraziando il santo Padre di aver avuta fiducia in loro, invitandoli all'obbedienza e alla povertà, gli

promettevano di accettare umiliazioni e privazioni, pur di non tradire la propria missione.

Così la Chiesa di Francia, spogliata dei beni materiali, salvava il suo più grande bene, quello spirituale: restava libera, pura, fedele al Vicario di Cristo.

E allora i cattolici del glorioso Paese, animati da un nuovo fervore e da un profondo reciproco affetto, uniti e concordi come i primi cristiani, pensarono a mantenere, con i propri mezzi, i loro vescovi, i loro sacerdoti, le loro scuole, i seminari, gli ospedali.

I nemici di Dio avevano invano tentato di spegnere le stelle!

Agguati diabolici

Il Maligno, precipitato all'inferno con tutti gli angeli ribelli, privo per sempre dell'amicizia divina, invidia la condizione privilegiata degli uomini, redenti da Gesù Cristo, e li perseguita con la sua rabbia, non dà loro tregua, sguinzaglia nel mondo, per le strade, nelle case, negli uffici, nelle scuole, fin sulla soglia dei conventi e delle chiese, i suoi foschi ambasciatori.

Il Maligno dispone di uno straordinario... guardaroba per travestire tutti i suoi demoni e li camuffa abilmente, rendendoli irriconoscibili. Lascia anche lui, talora, il tenebroso regno e, dandosi bell'aspetto, si ferma un po' sulla terra, a stuzzicare, con la tentazione, le fragili creature umane. Certe volte, i diavolacci trovano pane per i loro denti e devono tornarsene, scorati, di dove sono venuti; ma spesso fanno bottino e cantano vittoria. Chi è caduto nelle grinfie dei tentatori, può riuscire a liberarsi, ma, se tarda troppo a reagire, la fuga diventa difficile, i legami che lo avvincono si moltiplicano e va a finire che, come nel roccolo, gli uccelli prigionieri fanno da richiamo ad

altri che passano, così, nell'abisso che li ha inghiottiti, gli uomini perduti fanno da richiamo ad altri, che vorrebbero andarsene per una strada sicura.

Ebbene, il Maligno aveva ravvisato, nel santo Vecchio di Roma, un avversario irriducibile, che rivestiva la propria eroica forza di luminosa dolcezza. E, temendo di perdere terreno, quando ne aveva ormai, purtroppo, conquistato tanto, s'era deciso a distribuire i suoi insidiosi ministri in tutto il mondo, sparpagliandoli come manciate di semi avvelenati.

Ed, ecco, ovunque ribollirono discordie, scoppiarono lotte e migliaia di creature umane si affannarono, nel vano tentativo di scardinare l'edificio divino della Chiesa. Il panorama era triste: in Austria serpeggiava un movimento di apostasia e, di qua e di là, si rinnegava il vicario di Gesù; la Polonia era tutta pervasa da brividi rivoluzionari; i cattolici della Germania erano tribolati dai protestanti; i portoghesi e gli spagnoli, come i vicini francesi, si trovavano in balia di governanti nemici di Dio... Anche in America le cose non andavano bene: nella repubblica dell'Equatore, i cattolici erano perseguitati dalla Massoneria; nel Messico cominciava un'epoca di dolori e di sangue...

Gli agguati diabolici si rinnovavano senza posa, sempre sventati dall'intrepido Vegliardo, che difendeva validamente tutte le posizioni minacciate, proponendosi la riconquista spirituale del mondo intero.

Colpi di maglio

Venne l'ora della dura lotta anche in Italia e il Papa dovette concluderla a colpi di maglio.

La Chiesa si appoggia ai dogmi, che sono le verità assolute e indiscutibili, come un tempio si appoggia alle colonne. Avviene, di tratto in tratto, che qualcuno prova a scrollare le co-

lonne per mandare a pezzi l'edificio. Non ci riesce, naturalmente; eppure prova perché il Maligno gli suggerisce di provare, promettendogli in premio i regni della terra.

Ma le colonne sono salde. Inutilmente l'eretico ha tentato di smuoverle.

Eretico è, appunto, colui che nega le verità della fede e, buttandosi contro il dogma, vorrebbe calpestarlo e distruggerlo. Gli eretici diffondono l'errore che, come una mortale epidemia, dilaga intorno ad essi, facendo dei vuoti spaventosi nella grande compagine dell'umanità cristiana. Il più famoso degli eretici antichi fu Ario e ariani si chiamarono i suoi seguaci; oltre un millennio dopo di lui, Calvino, Lutero, Zuinglio, Knox strapparono mezza Europa alla Chiesa di Roma.

Passano i secoli, ma gli eretici ritornano e ritornano sotto altra forma e con altro nome, le loro eresie... Continua, perciò, la vecchia battaglia contro il vecchio nemico che, dal giorno in cui Adamo ed Eva comparvero nel paradiso terrestre, cerca in tutti i modi di trascinare gli uomini con sé, nel baratro eterno.

Dunque, venne, anche in Italia, l'ora del combattimento.

Come un fiume sotterraneo, una corrente di errori era scaturita improvvisamente e continuava a prorompere, scendendo a precipizio e ingrossandosi, via via...

La disastrosa corrente di errori si chiamò modernismo. Il nome era nuovo e la falsa dottrina, che voleva riformare la Chiesa, secondo le presunte esigenze dei tempi e della scienza, si riteneva anch'essa nuova. Ma non si trattava che di troppe note eresie, risoffiate, come faville, dalla cenere dei secoli e rivolte contro le sacre Scritture, le verità rivelate, i dogmi, la divinità di Gesù, l'origine e la natura dei Sacramenti.

Pio X scese in campo, dicendo: « Sono pronto a morire, anziché permettere che, ai miei giorni, la Chiesa degeneri ».

E il modernismo continuava a inquinare le pure sorgenti della fede e penetrava perfino nei sacri recinti dei seminari, provocando fra i giovani lo smarrimento, la ribellione, lo scisma.

Era simile a un'idra, il leggendario mostro che aveva molte teste, le quali, appena tagliate, rispuntavano. Bisognava uccidere l'idra, colpendola nel cuore, in modo che non potesse rinascere più.

Era l'anno 1907. Pio decimo, replicatamente, parlò, scrisse,

condannò la falsa dottrina. Ma i modernisti non rinsavivano e molti di essi schizzavano veleno contro il santo Vecchio.

Un giorno il Papa, seduto alla sua scrivania, nella biblioteca, appariva pensoso e triste. Un signore stava di fronte a lui, parlando appunto di coloro che lasciavano la grande barca della Chiesa, per rispondere ai richiami fallaci.

— Padre santo - disse, a un tratto - per carità, tendete le vostre reti, altrimenti troppi fuggiranno...

— Questo è pensiero mio - rispose il Papa - perchè Gesù ha affidato a me la barca e le reti...

Oh, egli avrebbe ben voluto aprire le braccia ai traviati, ma essi non rispondevano al suo appello amoroso! E perciò bisognava arrivare fino in fondo e combattere la battaglia decisiva per la salvezza delle anime!

Una mattina egli dispose sul suo tavolo di lavoro diversi fascicoli bianchi e cominciò a scrivere, a scrivere...

Scrisse per tanti giorni e nel suo petto il cuore aveva battiti forti e scanditi, come colpi di maglio che dovessero spezzare una armatura.

— Credo - ripeteva quel cuore, a ogni palpito, dando il ritmo alla penna vibrante fra le magre dita del santo Padre - credo, credo!

Di tratto in tratto, entrava l'eminentissimo Mery del Val, al quale Pio decimo, quattro anni prima, aveva detto: — Insieme lavoreremo e soffriremo per il bene della Chiesa...

(E insieme avevano lavorato e sofferto; e insieme continuavano il cammino...).

L'eminentissimo si avvicinava, silenzioso, al suo bianco Sovrano che, alzando la testa, gli mostrava i fogli coperti di caratteri fitti e minuti ed esclamava: — Ora bisogna agire da Papa!

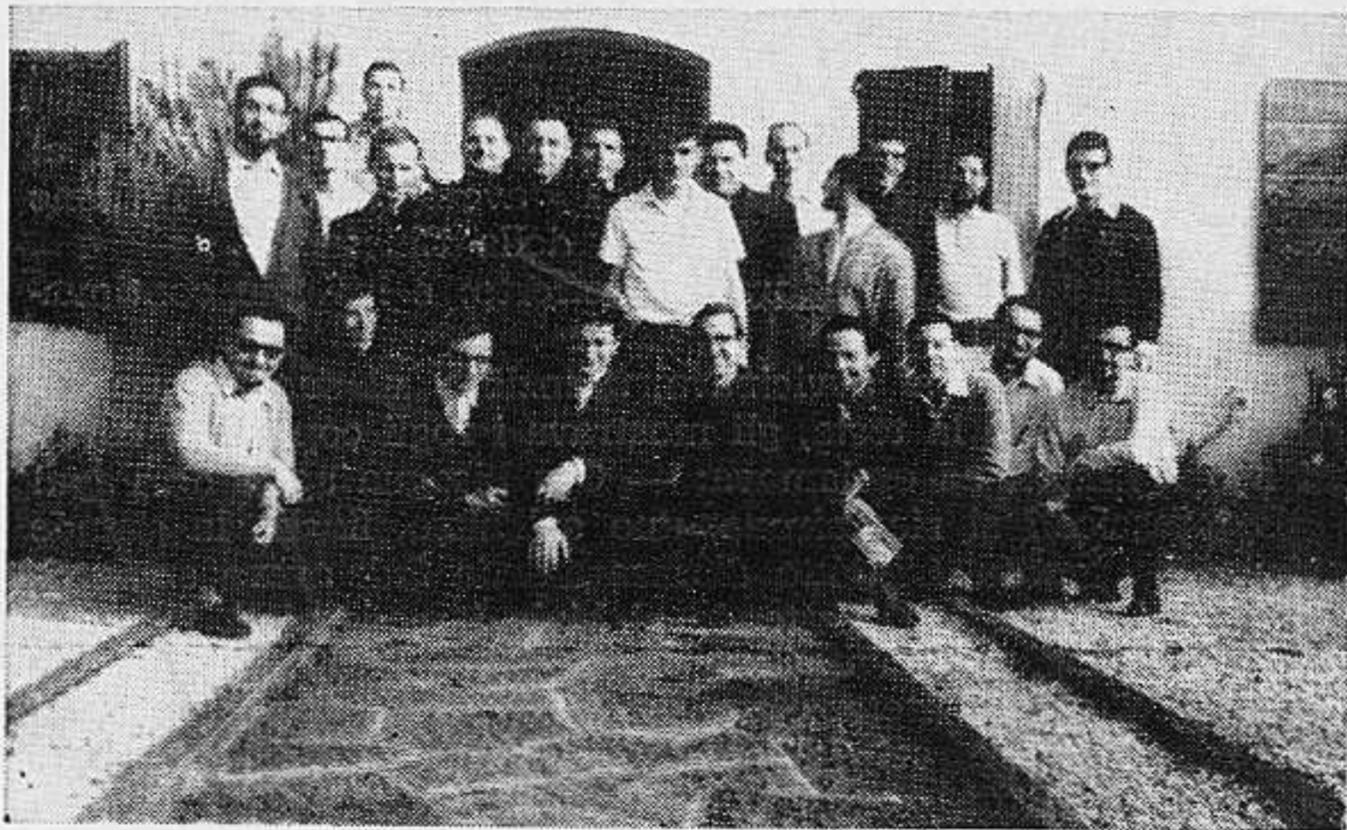
E i fascicoli si riempirono, uno sull'altro, finché la grande enciclica fu pronta. L'invitto difensore della fede aveva smantellato i bastioni nemici! Mettendo al bivio i modernisti, indicava loro due strade, per invitarli a decidere: — Prendete questa o quella! O vi sottomettete, o uscite dalla Chiesa! Il vostro sistema si fonda sugli errori e vi conduce a distruggere il patrimonio della fede di Cristo! L'ignoranza religiosa e la superbia del vostro intelletto, nutrito da una falsa scienza, vi hanno condotto alla rovina! Io ho atteso lungamente, sperando di vedervi tornare

alla casa del Padre; vi ho amato e ho pianto su di voi. Sono il Capo e il Maestro della immensa famiglia cristiana e devo salvarla dal dubbio e dallo sgomento... Basta con i vostri veleni! Piegare il capo, il vostro capo orgoglioso, poveri figlioli smarriti, e fate atto di ammenda!

L'enciclica giunse inattesa, a sconvolgere e a disgregare i piani dei modernisti. Pochi si sottomisero. Molti di essi, rivoltandosi come serpi, gridarono e stamparono che il Papa era avverso al progresso.

Pio decimo lasciò passare altri due mesi e poi diede l'ultimo colpo all'armatura della eresia, mandandola in frantumi: scomunicò i ribelli, che si ostinavano nell'errore, escludendoli così dalla Chiesa e vietando loro di accostarsi ai Sacramenti. E questo gesto energico e severo colpì mortalmente il modernismo e ridonò la sicurezza e la pace del cuore ai cattolici di tutto il mondo.

(continua)



21 Chierici che il prossimo anno saranno consacrati sacerdoti, accompagnati dal P. Zanettin e dal Fr. Zoggia (Gesuiti).

La povertà in funzione della Carità in Pio X

E' risaputo che Giuseppe Sarto fu povero, molto povero e di ricchezza non ebbe, come scrisse il Bazin, che un sangue puro, un grande cuore e una famiglia credente, pur essa poverissima, ma ricca di fede e di figlioli.

La povertà del futuro Pontefice era dignitosa, splendente e feconda di carità in quanto scaturiva dall'Amore. Considerata oggi, nel violento contrasto di ideologie, trovasi in aperto antagonismo con la concezione liberale capitalistica, che rifiuta la povertà come una realtà negativa, da superarsi con una crescente, concezione comunista collettivista, che spregia la povertà come il maggiore dei mali, utopisticamente pensando di vincerla con la totale pianificazione delle operazioni umane.

Entrambe queste concezioni, discendendo dal materialismo e, al limite della coerenza, dall'ateismo, negano di necessità che la povertà sia una virtù, la quale, nella scala dei valori, sta al primo gradino, essendo conforme al volere di Dio, il Quale « per noi si è fatto povero ».

La povertà di Giuseppe Sarto è quindi essenzialmente una virtù e come è proprio dell'amore - e soltanto dell'amore - l'arricchirsi amando, così si può dire che è proprio della povertà - e soltanto di essa - l'arricchirsi nel donare.

Su questo concetto il giovane cappellano di Tombolo affermava « che per seguire da vicino Gesù Cristo si deve attuare una perfetta rinuncia di tutto ciò che di lusinghiero ha il mondo, le passioni e noi stessi », seguendo l'esempio e la dottrina del Signore, vivente « nella Eucarestia, nella Gerarchia e nel Povero » (card. Lercaro) il quale altro non è che « maestro del buon vivere, specchio di Cristo, sacramento vivente di Lui » (Paolo VI).

Ma può sorgere un dubbio: Giuseppe Sarto cappellano, parroco, vescovo e cardinale fu povero, tanto da autodefinirsi « for-

tunatissimo se la candela arrivava al termine della Messa »; eletto Sommo Pontefice, costretto a vivere per undici anni fra gli splendori e la ricchezza di una Corte unica al mondo, avrà Egli conservato intatto questo amore alla povertà?

Lo conferma Egli stesso, Cappellano e Pontefice, nei due poli estremi della sua vita sacerdotale: « Io chiamo vero povero colui, che anche nella dovizia di tutte le cose, moralmente coll'affetto e coll'animo volonterosamente, rinuncia a quanto di bene può offrirgli la terra »... « sono nato povero, sono vissuto povero e sono certo di morire poverissimo » (dal testamento di Pio X).

Sul binario di questa concezione, Egli seppe portare sulla Cattedra più eccelsa della terra, il bagaglio della propria povertà, senza rimanerne offeso: fu così che Egli « sfuggì al doppio pericolo di innalzare la propria famiglia, per diminuire la distanza fra Sè ed essa, oppure di trascurarla nell'infimo grado in cui viveva, perchè si aprisse fra loro un abisso sociale. Egli non elevò i propri congiunti, ma li volle fedeli ai mestieri originari e pur tuttavia li amò con tenerezza, inconsueta nei Grandi » (F. Crispolti).

La povertà di Pio X trovò alimento sempre, nello spirito di fede e nella imitazione di Cristo e come predilesse i diseredati, così ebbe palpiti di amore anche per i ricchi.

A conferma, basta ricordare il parroco Sarto nei suoi rapporti di cordialità con la nobile famiglia israelitica Romanin-Jacur, che a Salzano aveva villa, poderi ed una industria, che occupava circa duecento donne. Non erano, però, rapporti di semplice cortesia, « manifestati senza punto venir meno ai suoi doveri di prete cattolico, scrive il Marchesan, ma per fare del bene e alcune volte per ricevere anche aiuti per i suoi parrocchiani... e i signori Romanin-Jacur ricordano ancor oggi, e più che mai oggi, lo spirito di carità del parroco Sarto ».

Non spiaccia conoscere il pensiero del Vescovo Sarto, espresso in una lettera per invocare aiuti per il Seminario di Mantova, dove si era presentato al Sindaco, scrivendogli: « il nuovo Vescovo, povero di tutto, ma ricco di cuore... ».

« Dopo Dio - dunque Egli scriveva il 7 luglio 1885 - è da voi che spero tanto, o poveretti miei: deh, non vi spaventate che non vi domando l'impossibile, ma solo ciò che avete: cuore e amore! So che i vostri denari sono pochi, ma so anche che voi siete molti:

molti grani fanno un cumulo, molte gocce la pioggia e molte note una dolce armonia » E prosegue: « Una volta anche le famiglie ricche si gloriavano di dare al Santuario un loro figliolo (carità verso Dio); che se il Signore, come chiamava dalla barca e dalle reti gli Apostoli, ai nostri giorni fa sentire la Sua voce sulle povere abitazioni, chi di voi non vorrà corrispondere almeno con quei beni che Egli vi ha concesso...? » (carità verso il prossimo).

Dalla povertà discese in Pio X il dono della assenza di ogni angustia e preoccupazione: « di che mangeremo? di che berremo e di che ci vestiremo? » (Math. VI-24) e di conseguenza ebbe libero il campo dello spirito, per la emanazione di quella carità, materiale e spirituale, da cui nasce l'amicizia fra Creatore e creatura, secondo il concetto di San Tommaso. Don Giuseppe Sarto la acquisisce nella « rinuncia dei beni della terra, per l'acquisto del Bene supremo, Dio (sono parole sue) col quale si confonde » e da tale germinazione nasce e fiorisce appunto la carità » dono primo e necessario » (Cost. Dogm. "Lumen Gentium").

Fu la carità del Sarto il duplice aspetto, sempre inesauribile fino al sacrificio: sollevare le sofferenze umane, le miserie, le infelicità, le calamità private e pubbliche, note o segrete, e scendere nei cuori tormentati, nelle anime in travaglio, calmando e purificando gli spiriti inquieti. Per comprendere bene quest'ultimo aspetto, occorre considerare che là dove il Papa Pio X interviene, anche se lo fa con voce grossa, è sempre il suo cuore che ama immensamente, pur nel richiamo, pur nell'ammonimento, pur nella condanna.

La esortazione al Clero, con la « Haerente animo » nel cinquantesimo della sua ordinazione sacerdotale, pur essendo tutta soffusa di santi affetti, di preziosi consigli, di pratici insegnamenti, ha pure righe di fermezza, allorquando « un sacerdote spiega nel suo modo di agire una odiosa avidità di guadagno, quando si ingolfa negli affari mondani e aspira a salire in alto, disprezzando gli altri » affermando categoricamente che quel sacerdote mostra « segno evidente che non si cura nè punto nè poco dello spirito di Gesù Cristo, il Quale dice « chi vuol seguirmi, rinneghi se stesso ».

Questa è lucente ed illuminante carità di amore di Pio X, la quale è sempre attuale e più che mai « oggi in cui si parla molto dei bisogni dei nuovi tempi, e quindi della necessità, per

il clero di adeguati aggiornamenti; ed io (è il Card. Dalla Costa che scrive) ritengo che non dobbiamo disertare dalla scuola che Pio X ha aperto, perchè Egli fu grande per la sua fede, per la sua forza, per il suo amore, per la sua umiltà... Se siamo convinti che per rinnovarci, per aggiornarci occorre prescindere anche dal minimo insegnamento della Chiesa, siamo dei miseri erranti, i quali ignorano che per i veri seguaci di Cristo non vi è mai notte, non c'è bisogno di nessun lume di lucerna di nessun lume di sole, perchè illumina perennemente e soltanto Colui, che ha affermata « Ego sum lux mundi - qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitae » (Io. VIII, 12).

Non per nulla sulla tomba di Pio X, fu inciso « Pauper et dives ».

BEPI PAROLIN

27 Novembre 1879

Novant'anni sono trascorsi dal giorno in cui mons. Giuseppe Sarto, canonico primicerio di Treviso, scriveva al cugino don Giuseppe di Venezia « ... quando mi credeva in pace eccoti una nuova croce, la più pesante di tutte, il Vicariato Capitolare, che per troppa bontà dei miei Confratelli, venne a piombare sulle mie povere spalle »: il piissimo vescovo, mons. Federico Maria Zinelli era morto il 24 novembre ed il Capitolo eleggeva alla temporanea guida della Diocesi mons. Antonio De Paoli, vicario generale del defunto vescovo e quindi esperto nel governo spirituale e buon conoscitore di situazioni e di uomini.

Però il De Paoli non ritenne di accettare l'oneroso incarico, che passò tosto nel cuore e nella intelligente operosità del Sarto;

che questi sentisse, più che l'onore, l'onere della grave responsabilità inerente al nuovo ufficio, appare dal citato brano della sua lettera, ma quello che più colpisce è il fatto che Egli vede e considera il vicariato capitolare una croce - e va bene -, ma la più pesante di tutte. Se avesse potuto leggere nei disegni del Signore avrebbe saputo che altre croci, pesanti, pesantissime lo attendevano sulla soglia di una dimora vescovile, di una cattedra cardinalizia-patriarcale e di un trono pontificio!

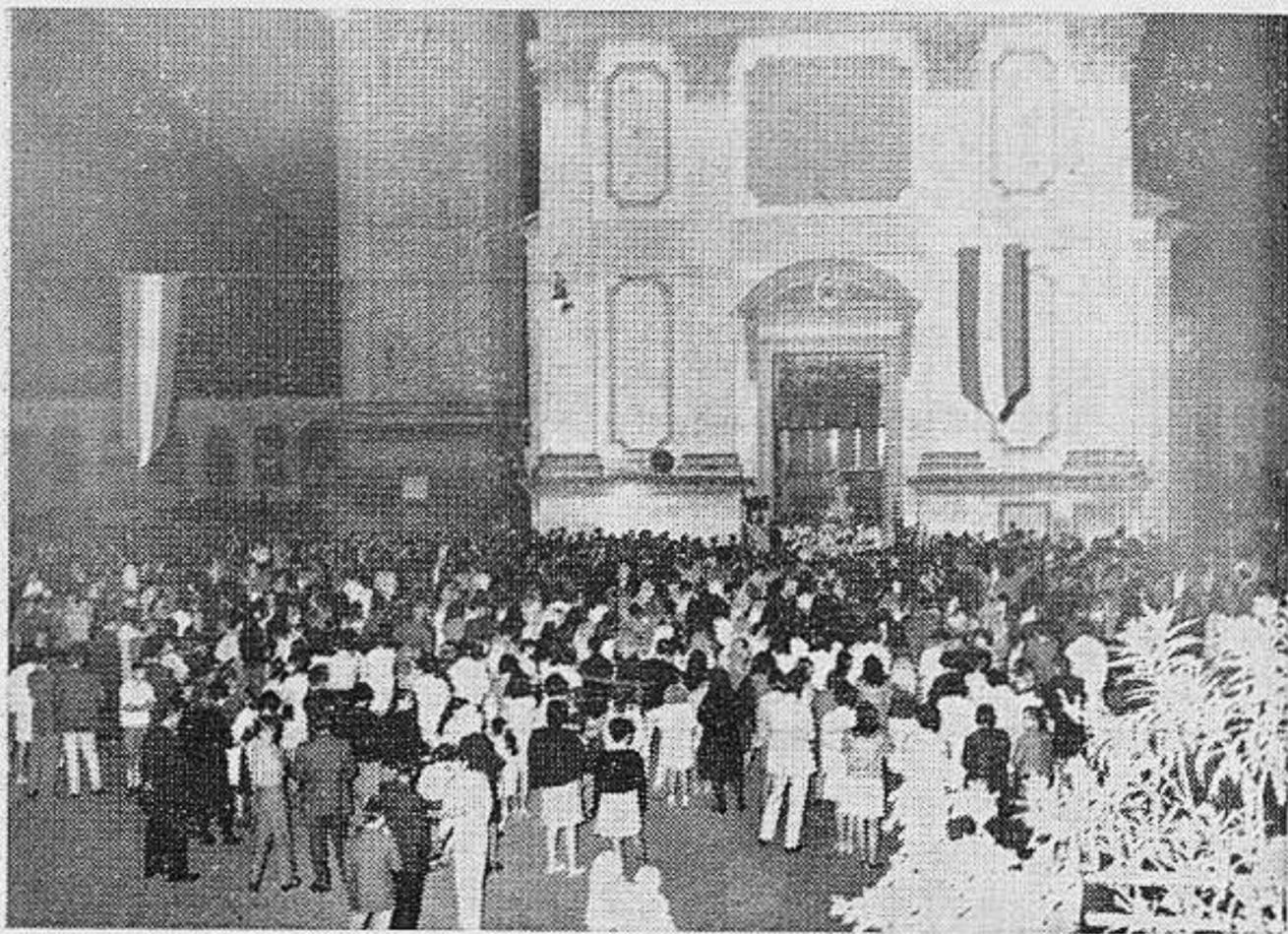
E' lecito pensare che con il vicariato capitolare si siano iniziati i sondaggi, le ricerche, le notizie per la nomina del Sarto a Vescovo; mons. Callegari, nuovo Presule di Treviso, sarà stato un ottimo fautore ed un preciso valutatore delle virtù, delle doti e della capacità del canonico Sarto, presso il Santo Padre Leone XIII, tanto è vero che nella « cedula concistoriale » del 10 novembre del 1884 il Pontefice ricorda « l'eccellenza delle doti del Designato, tali da meritare la dispensa dal grado di dottore ». E chi meglio del Callegari poteva essere giudice del Sarto?

Eletto Vicario generale capitolare di Treviso, ne dette notizia, come riportato, al cugino di Venezia, dal quale ebbe la seguente risposta: « ... mettetevi interamente, con fiducia, come un figlio nelle mani del padre suo, nelle mani di San Giuseppe, Sposo di M. Vergine e Padre putativo del Capo della Chiesa. Onoratelo particolarmente e consideratevi servo Suo ed Egli il vero Vicario Generale Capitolare... ».

Il servizio prestato da mons. Sarto, con tale qualifica ed autorità, cessò il 23 giugno 1880 con l'ingresso del nuovo Vescovo Callegari e da questi confermato nel precedente ufficio di Cancelliere Vescovile, da cui si staccherà solo per raggiungere *una nuova croce, la più pesante di tutte* di Vescovo, seco recando anche il piccolo anello, che egli non fu mai in grado di acquistare, regalatogli dall'affezionato cugino don Giuseppe, con questa letterina, aggiungendo alle congratulazioni, agli auguri ed alla assicurazione di preghiere « ... a questa consolazione è voluto che in qualche modo vi partecipino in ispirito i più cari Defunti, i miei gentori (zii di mgr. Sarto) che, viventi, furono prodighi verso di Voi del loro affetto, offrendovi in dono l'anello, che fu pegno del loro primo amore... e spero tornerà a Voi graditissimo e varrà, sono certo, a stringere vieppiù - centuplicato modo - me a Voi ».

B. P.

Festa Liturgica di san Pio X



3 Settembre. La folla assiste alla Messa, celebrata nel piazzale della Chiesa a conclusione della processione.

Si è svolta mercoledì 3 settembre, con il consueto entusiasmo devoto, suscitato anche da una preparazione spirituale mediante un triduo di preghiere di predicazione, tenuta dal nostro Cappellano don Francesco, con tanta unzione, semplicità e fervore.

La giornata celebrativa fu onorata dalla presenza dell'eccellentissimo Mons. Maffeo D'icoli, vescovo ausiliare di Verona, accolti in paese dalle autorità, dalle Associazioni, dalle Rappresentanze e dalla popolazione. Mons. Arciprete ed il sig. Sindaco pubblicarono un nobile manifesto di esultanza alla quale si univa tutto il paese, imbandierato, infiorato, nella serenità gioiosa delle note della banda musicale.

Celebrati con solennità i sacri riti, Mons. Vescovo rivolse la sua calda, illuminata parola, di ammirazione e di venerazione per Pio X Santo e per la preziosità della sua opera di Maestro Sommo; incitò ed infiammò alla imitazione di tante Sue virtù e a una devozione sempre più filiale e sentita per il grande Santo.

Al tramonto del 3 settembre si snodò la imponente processione con la Reliquia e la Statua di S. Pio X, recata a spalle dai giovanotti della classe 1950; una fiumana di devoti accorse anche dai paesi vicini ed a tutti Mons. Arciprete, dopo la Messa nel piazzale della Chiesa rivolse il proprio dire di incitamento alle pratiche di pietà, alle opere di bene, all'amore e alla comprensione fraterna, assicurando esser questa la forma più gradita a Dio e più cara a San Pio X.



Notizie dolorose e liete

Nelle prime ore del pomeriggio 17 settembre scorso giungeva improvvisa e dolorosa la notizia del pio trapasso dell'Eminent' Card. GIOVANNI URBANI Patriarca di Venezia, Metropolita della regione veneta e Presidente riconfermato della C.E.I.

Scompare con Lui una figura eminente, che al saggio ed amoroso governo della Diocesi veneziana ed alla illuminata e prudente direzione delle Conferenze Episcopali Italiane, riassunse in sè virtù, doti e qualità tali da renderLo caro a Dio ed agli uomini.

Dotato di fervida intelligente operosità, di ampie vedute nel campo spirituale ed in quello organizzativo cattolico, di tanto spiccata umanità, il compianto Porporato diresse nel 1946 l'Azione Cattolica Italiana, come Assistente Ecclesiastico: per tre anni guidò la diocesi di San Zeno (Verona), dove ancora vive il suo ricordo in benedizione ed ammirazione. Il Servo di Dio, Papa Giovanni XXIII lo volle suo successore nella terra di San Lorenzo Giustiniani, sedendo, maestro incomparabile di verità, di bontà e di scienza nella cattedra che fu già di Giuseppe Sarto, il nostro San Pio X.

E qui, in questi giorni Egli ricevette il premio di una vita consumata nel servizio della Chiesa, nella filiale obbediente collaborazione con il Papa, e nella paterna fruttuosa cura per i suoi figli e concittadini di Venezia.

Le onoranze funebri dissero eloquentemente del Card. Urbani, con la presenza di cinque eminenti Cardinali di trentasei Vescovi, di Prelati e Sacerdoti senza numero, del Rappresentante personale di Papa Paolo VI, delle massime Autorità di Governo e locali e da una folla innumere, in preghiera e in cordoglio.

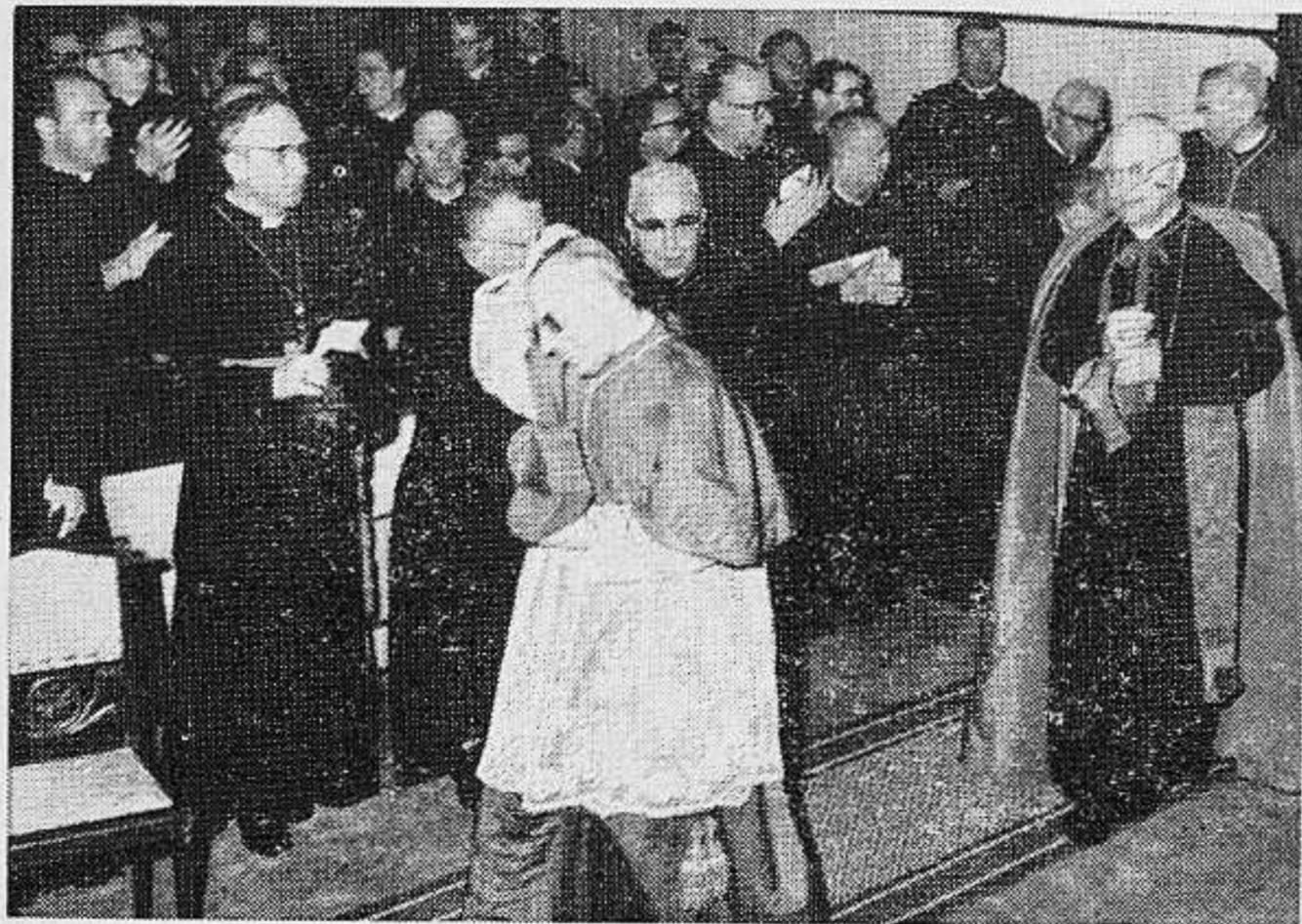
Noi di Riese Pio X, presenti subito con un telegramma di mons. Arciprete e con preghiere di suffragio, vogliamo ricordare la particolare benevolenza del venerato Cardinale, spesso in mezzo a noi e per citare qualche Sua visita alla terra di S. Pio X,



S. Ecc. Maffeo D'Ucoli, Vescovo Ausiliare di Verona, parla ai fedeli nella festa liturgica di S. Pio X.

citeremo la consacrazione da Lui fatta di S. Ecc. Mgr. Lino Zanini, Nunzio Apostolico e la Sua presenza con il card. Marella ed alcuni Presuli al grande raduno di fraternità sacerdotale.

« Ignis Ardens », assicurando un pietoso memento per l'anima del venerato Patriarca, esprime alla di lui veneranda Mamma, di 93, anni, ed ai congiunti il cordoglio dei concittadini di Pio X Santo.



Riese Pio X - 3 settembre 1964

Sua Emin. il Card. GIOVANNI URBANI Patriarca di Venezia, con S. Em. il Card. NARELLA e gli Ecc. Vescovi Mistrorigo, Gottardi, Boccadoro e Cognata al raduno di fraternità sacerdotale.

* * *

Il 17 settembre u.s. cessava di vivere presso l'ospedale di Bassano del Grappa GIUSEPPE DE BEI, amorevolmente assistito dai suoi Cari e con il conforto di quella fede, che aveva sempre accompagnato la sua vita.

Con lui si chiude la serie dei nipoti di San Pio X; era figlio di Francesco De Bei da Salzano e di Antonia Sarto, sorella del santo Pontefice; fu figlio, sposo e padre degno di appartenere, così da vicino, alla famiglia Sarto, tanto privilegiata spiritualmente dal Signore.

I Congiunti De Bei vedano in queste poche righe il sentimento di cordoglio di Riese Pio X.

* * *

Il Santo Padre, in questi giorni si è degnato di chiamare alla successione del compianto Card. G. Urbani, nella presidenza della C.E.I. l'Arcivescovo di Bologna, eminenza Card. Antonio POMA.

Nome illustre, questo; per Riese Pio X è nome che suscita cari ricordi. Di fatto il Card. Poma dall'ottobre 1951 resse la diocesi di Mantova, che ancor ricorda la virtù e l'opera del suo vescovo Giuseppe Sarto, ora San Pio X. E nell'aprile di quest'anno mgr. Poma ebbe la porpora romana, il governo dell'archidiocesi bolognese ed ora la presidenza della C.E.I.

Ignis Ardens ricorda la venuta del Vescovo Poma, qui a Riese il 3 settem. 1965 per celebrare solennemente la festa liturgica di San Pio X, del Quale disse un alto elogio di venerazione e di insegnamento.

Ed oggi Riese ricambia tanta benevolenza con l'esprimere al Porporato filiali felicitazioni e fervidi voti di assistenza divina nella guida della Episcopale Italiana.

* * *

Ancora una volta l'Ordine equestre del Santo Sepolcro ha voluto ricordare ed onorare San Pio X, nella sua chiesa parrocchiale.

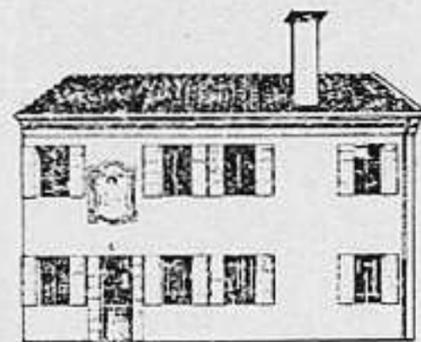
La statua del Santo - pure dono dell'Ordine - mancava di una base e di uno sfondo ed a ciò fu provveduto mediante un artistico zoccolo in legno, studiato espressamente in modo da poterlo trasformare in piccola mensa, per deporvi fiori e ceri; la statua si stacca da uno sfondo in legno, che riporta fedelmente le colonne ed il piccolo timpano del coro della nostra chiesa. L'opera fu egregiamente compiuta dalla ben nota ditta di Ortisei, sig. Prinoth.

Vada, dunque, il nostro grazie commosso e sincero all'inclito Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme e, se non urtiamo la modestia del Gr. Uff. Mario Frugoni da Padova, Preside della Sezione venet-ovet dell'Ordine stesso, vogliamo dirgli la nostra fervida riconoscenza per il suo personale, generoso e sollecito intervento nell'ambito dono.

* * *

E' con sentita compiacenza che il 19 corr. mese abbiamo assistito al conferimento della «cittadinanza onoraria di Riese Pio X» all'eccellenza Giuseppe CARON, Senatore e Ministro di Stato del Bilancio e della Programmazione economica.

Plaudiamo alla iniziativa della nostra Amministrazione comunale, che nel conferire tale cittadinanza ha inteso onorare l'opera dell'illustre Parlamentare ed Uomo di Stato, sempre sollecito con « il consiglio, il patrocinio e la soluzione dei basilari problemi degli Enti locali » e Riese Pio X « rientrando in questa schiera, memore di tanto proficuo intervento, offre la cittadinanza onoraria, decretata dal patrio Consiglio comunale e sigillata dall'unanime sentimento dei concittadini di Pio X Santo » come leggesi nella pergamena, offerta dal sig. Sindaco Gino Garbuio al sig. Ministro e Senatore Caron.



Pellegrinaggi

GIUGNO 1969

17. 60 pellegrini da Fossò (Venezia).
18. Gruppo di Olandesi con due Sacerdoti.
19. 60 bambini della I^a Comunione e 70 pellegrini da Fossalta di Piave con il loro Parroco.
21. Gruppo di fedeli da Cavarzere con le Suore Canossiane e un Sacerdote.
22. 54 pellegrini da Villafranca con Padre Cristoforo.
22. 30 Zelatrici Missionarie da Asiago.
23. Pellegrinaggio da Busto Arsizio con il Parroco, partecipanti N. 180.
24. 62 ragazzi di S. Mauro di Cavarzere (Venezia) in gita pellegrinaggio accompagnati da 3 Suore Canossiane e da P. Lucio e P. Leone.
24. 65 fanciulli di Megliadino S. Fidenzio (Padova) con Don Giuseppe e quattro Suore dell'Asilo.
25. 50 Suore Elisabettine.
25. 83 ragazzi premiati della Dottrina Cristiana da Borgo San Marco di Montagnana con il Parroco.

26. 185 ragazzi e diversi Sacerdoti di S. Giovanni di Abano Terme (Padova).
27. 60 parrocchiani di « S. Rita » di Padova con il Parroco Don Vanin.
27. Scuole Statali « De Amicis » e « Collodi » di Treviso.
28. Gruppo di Suore Canossiane di Trento.
28. 60 pellegrini di Campocroce di Mirano (Venezia) con il loro Arciprete.
28. 55 persone di S. Anna di Chioggia con Don Pietro Nordio.
29. 65 parrocchiani da Lama Polesine (Rovigo) con il Parroco.
29. 117 pellegrini da Stretti di Eraclea (Venezia) colle Suore Francescane.
30. 45 persone da Tribano (Padova) con don Lino Zuanelli.
30. 200 ragazzi da Breganze e Sarcedo (Vicenza) con Sacerdoti e Suore.
30. Gruppo di 40 persone da Casale sul Sile (Treviso).
30. 40 fedeli del Circolo Pio X di Livorno - Parrocchia SS. Trinità coi P.P. Cappuccini.
30. 30 pellegrini Gaianigo di



Pellegrini, provenienti da Abano Terme, dove sono per cura, visitano la casa di S. Pio X, accompagnati dal Parroco del S. Cuore - Abano.

Gazzo Padovano.

- 30. 90 ragazzi premiati della Dottrina Cristiana da Quinto Vicentino con Don Andrea Battaglia.
- 30. 38 pellegrini da Udine con un Sacerdote.

LUGLIO 1969

- 1. Gruppo di Lupetti da Conselve con Fra Giorgio Canosiano.
- 2. 40 ragazzi da Cusinati di Rosà (Vicenza) con Don An-

tonio Carolo.

- 3. 50 fanciulli da Belluno Veronese con il Parroco.
- 4. 41 Donne di A.C. da Istrana.
- 4. 60 Donne di A.C. da Camposampiero.
- 4. 40 Donne di A.C. da Noale.
- 4. Gruppo di Donne A.C. da Lovadina e Moniego.
- 4. Gruppo di Donne di A.C. da Vascon - Visnadello - Zero Branco - Varago.
- 4. Gruppo di Donne di A.C. da Noventa con Lina Tinazzi.
- 4. 30 pellegrini da Valprato

(Vicenza) con Don Luigi Pataro.

- 4. 50 bambini da Abano (Padova).
- 4. 65 beniamine da Casoni d' Mussolente con due Suore del Cottolengo.
- 4. 14 chierichetti da Casale sul Sile con Don Gino Gomiero.
- 6. 44 fanciulli da Marghera con le Suore Ancelle Missionarie.
- 8. 69 fanciulli da Villanova (Rovigo) con Don Pier Antonio Castello.
- 8. Diversi Seminaristi dal Messico - Africa - Spagna - India - Cina - Egitto - Vietnam.
- 9. 60 Suore Elisabettine.
- 10. 60 ragazzi da Bovolenta (Padova) con il Parroco e il Cappellano.
- 12. 48 ragazzi da Cavriè con le Suore Sacramentine e Don A. Gasparini.
- 14. 20 Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore in Sardegna.
- 18. 69 pellegrini da Paularo (Udine) con Don Quintino Fabbro.

- 20. 56 pellegrini da Vallese (Verona) con un Sacerdote.
- 20. 57 pellegrini dalla Slovenia con Don Romano.
- 21. Il Seminario di Rovigo con il Rettore Mons. Frison.
- 22. Suore dalla TANZANIA (Africa).
- 23. 60 pellegrini in cura ad Abano con Don Marcello.
- 25. 10 Suore Salesie.
- 28. 48 pellegrini da Santa Fosca di Pordenone con un Sacerdote.
- 28. Gruppo di Suore della Croazia e da Misurata (Libia).
- 28. 150 persone da Livorno che sono state sul Monte Grappa a riconsegnare un frammento della Madonnina ferita, che il sergente maggiore, Pierini Angelo, salvatosi in quel bombardamento nel Sacello della Madonna aveva preso con sé per devozione. Di ritorno si fermano a Riese in visita a questa venerata Casetta. Il Parroco don Pietro Mancini e Don Dino Vannucci.
- 30. Gruppo di fanciulli da San Pietro Viminale.

Grazie e suppliche

- Giuseppe e Lina Caron felici per la nascita della piccola Lorella offrono L. 5.000. S. Pio X, proteggi i nostri bambini!
- Simeoni Maria in Conte, da Vallà, offre L. 1.500, chiedendo, con tanta fiducia, a S. Pio X la guarigione del genero Fior Rodolfo, residente in Canada.
- I genitori di Suor Pia Cremasco offrono L. 1.000, abbonando la loro figlia al bollettino.
- La famiglia di Guidotto Giacomo, da Scorzè, invia L. 3.000 per abbonamento ed offerta in onore di S. Pio X.
- « S. Pio X, non dimenticheremo mai le numerose grazie ricevute, per cui con rinnovata fiducia ne chiediamo un'altra ».
- La mamma di Argeo, Daniela, Patrizia e Giuliano Visentin invia L. 2.000 per abbonamento e offerta. S. Pio X, benedici i miei bambini!
- Meneghetti Rosalia Quagliotto offre L. 2.000. « S. Pio X. proteggi tutti i miei nipotini! ».
- Miranda, una giovane molto sofferente, offre L. 1.500 per una S. Messa in onore di S. Pio X. « Caro Santo, donami la salute! ».
- La sposa di Fior Rodolfo ci

invia dal Canada un collier di oro e 5 dollari, colla preghiera: « S. Pio X, con viva fede mi rivolgo a Te, per ottenere la guarigione di mio marito, gravissimo in seguito ad incidente sul lavoro ».

- Maurizio Conte di Fernando invia L. 1.000 per offerta e abbonamento.
- Ormai da 10 anni ritornano fedelmente in ottobre alla Casetta di S. Pio X, percorrendo la strada a piedi, due mamme, da Treville, con le loro due figlie, per esprimere la loro riconoscenza al nostro Caro Santo. Rinnovano l'abbonamento ed offrono i ceri ed un quadretto con cuore d'argento. « Grazie, S. Pio X, per tanti favori concessi! ».
- Pigozzo Agnese, dal Canada, invia 3 dollari in onore di S. Pio X, al quale raccomanda vivamente i suoi 3 bambini.
- Favretto Angelo invia L. 1.500 per abbonamento e 1 Santa Messa.
- Basso Mario da S. Apollinare, offre L. 1.000 per onorare S. Pio X.
- Rosanna e Gianni Bandiera, novelli sposi, chiedono la benedizione di S. Pio X e offro-

no L. 1.500.

- N.N. da Riese offre L. 1.000, invocando la benedizione di S. Pio X per lei e sorella.
- Le sorelle Barichello vengono in Casetta coi loro bambini, percorrendo a piedi la strada da Sant'Apollinare e S. Vito. Offrono L. 2.000 in onore di S. Pio X.
- Gli sposi Maliverno Giovanni e Sbrissa Maria, Caron Giuseppe e Olga, nel giorno del loro matrimonio, portano in Casetta garofani e gladioli e lasciano l'offerta di L. 1.000 ciascuno.
- Donata Zorzan da Riese, in adempimento di una promessa offre una catenia d'oro con medaglietta.
- Una mamma da Cendrole offre L. 1.000. S. Pio X, proteggi i miei due bambini!
- Per grazie ricevute, Loro Vittorio, offre, con riconoscenza, L. 1.000.
- S. Pio X, Ti ringrazio che mi hai aiutato! G. R.
- S. Pio X, aiuta e conforta i nostri Missionari! P. Nazzareno Brasile.
- Guarisci la mia mamma! Giuseppina S.
- S. Pio X, aiuta me e tutti quanti hanno bisogno! Lorenzina R.
- Marcolin Lina in Gazzola offre L. 5.000 in segno di viva riconoscenza.
- S. Pio X, benedici la mia fa-

miglia!

- Una mamma da Riese, per adempiere una promessa, offre L. 1.000 ed invoca la protezione di S. Pio X su tutti i suoi cari
- Gardin Maria dal Canada invia 10 dollari per rinnovare l'abbonamento, per la celebrazione di una S. Messa. S. Pio X, veglia sui miei numerosi figlioli!
- Rinaldo Maria offre 2 dollari per abbonamento. S. Pio X, proteggimi!
- S. Pio X, ricordaci sempre! Marina P.
- S. Pio X, benedici la nostra Associazione! Maria e Anna.
- Favero Annibale e Bitotto Giovanna hanno celebrato le nozze d'oro, attorniate dai loro figli, Ringraziano S. Pio X per i molti benefici ricevuti. Offrono L. 1.500 rinnovando l'abbonamento.
- Gaetan Maria offre L. 2.000 per abbonamento. S. Pio X, ricorda sempre le mie figliole e le loro famiglie!
- Vial Antonia offre, con viva gratitudine, L. 1.000 in onore di S. Pio X.
- Una nonna da S. Vito offre L. 1.000. S. Pio X, benedici i miei nipotini Ivan e Nadia.
- Cremasco Maria offre, in onore di S. Pio X, L. 1.000.
- Anche la famiglia Cervellini offre L. 1.000.
- Maria Caron Stradiotto rin-

grazia S. Pio X per essere salva da grave incidente. Invia 1 dollaro.

- Parolin Nilla nel rinnovare lo abbonamento lascia un'offerta in onore di S. Pio X L. 1.000
- Gli sposi Maria e Gianni Visentin, Veronica e Albino Dal Bello e Capaldo-Feltracco nel giorno del loro matrimonio offrono garofani e gladioli a S. Pio X. Carla e Gianni Marin in viaggio di nozze visitano la Casetta ed offrono L. 1.000. S. Pio X, benedici questi sposi novelli che si rivolgono a Te con fiducia!
- La signora Adelia Job, da Udine, invia L. 10.000 in onore di S. Pio X, di cui è tanto devota.
- Il sig. Centenero Erio offre L. 5.000 per onorare il nostro Caro Santo.
- Berno Liberale, dal Canada, invia 5 dollari per abbonamento e offerta.
- Iolanda Scolli, vivamente grata a S. Pio X per il buon esito di un difficile intervento chirurgico alla nipote Nadia, offre 5 dollari. S. Pio X, proteggi sempre le nostre famiglie!
- La mamma di Graziella ed Emanuela Bragagnolo fa pubblicare la foto delle sue bambine ed offre L. 3.000 in segno di gratitudine a S. Pio X. « S. Pio X, veglia sempre sulle mie creature Ti sono riconoscente, perché la piccola E-

manuela, che Ti avevo raccomandato, è guarita da una gravissima intossicazione ».

- Baggio Frattin Adriana invoca la paterna benedizione di S. Pio X, sulla sua famiglia. In segno di devozione offre L. 2.000.
- Piazza Maria Dal Bello offre anch'essa L. 1.000 in riconoscenza per grazia ricevuta.
- Due sposi inviano, dall'Australia, L. 10.000 per grazia ricevuta.
- Dalla Lana Rino e Maria, riconoscenti per la guarigione del marito sottoposto a grave operazione, offrono L. 5.000.
- Offrono piante di fiori le famiglie: Bocchese di Roma, Roncato, Menegon, Dal Polle, Bandiera, Simeoni, Sarto, Merlo, Antonini, Pizzolo, Pivetta, Ceron, Lazzari, Comunello, Caron, Daminato, Zoppa, Bernardi.
- Bertilla Cuccarolo, nell'invviare le quote d'abbonamento per Ignis Ardens, ha parole tanto gentili per il nostro bollettino. « L'arrivo di questo libriccino è come un raggio di sole che viene dalla nostra cara Riese, a cui pensiamo sempre con tanta nostalgia. Preghiamo S. Pio X, di poter tornare al nostro amato paese, sia pure per una breve visita. S. Pio X, esaudisca il tuo desiderio.
- Sono venuti in visita alla Casetta 21 chierici che il pros-

simo anno saranno consacrati Sacerdoti. Avevano partecipato, dal 17 agosto al 15 settembre, al mese di Esercizi « Ignaziano » tenuto da P. Mellinato, presso la villa S. Giuseppe dei Gesuiti, in Bassano del Grappa. Provenivano dai Seminari di Venegono Superiore, di Pado-

va, di Cuneo e dei Canonici Regolari.

A chiusura degli Esercizi venivano a ringraziare S. Pio X, e ad implorare la sua paterna benedizione, ch'è li accompagni fino al Sacerdozio ed oltre, per tutta la vita.



Caro S. Pio X, veglia sempre su di noi! Graziella ed Emanuela Bragagnolo

RIGENERATI ALLA VITA

Giacomelli Dagmar Fatima di Tiburzio e Gardin Alfia n. il 1-8-969
Panazzolo Rosanna di Costante e Beacco Lucia Emilia n. il 18-8-969
Massaro Nadia di Galdino e Bianchin Maria n. il 31-8-1969
Beltrame Giuseppe di Bruno e Santi Teonilda n. il 12-9-969

UNITI IN S. MATRIMONIO

Visintin Angelo di Spiridione e Bandiera Maria di Angelo il 23-8-69
Campagnolo Richelmo fu Luigi e Giardello Rosaberta di Primo il 23-8-69
Libralato Paolo di Luigi e Beltrame Veronica di Siro il 23-8-69
Munaretto Giuseppe di Giovanni e Massaro Gabriella di Gelindo il 21-8-69
Michielin Francesco di Candido e Pettenon Anna Pia di Giovanni il 13-9-69
Bergamin Bernardo di Cesare e De Luchi Pia di Bruno il 20-9-69
Cosma Angelo di Riccardo e Daminato Mirella di Guerrino il 20-9-69
Malinverno Giovanni di Ernesto e Sbrissa N. Luisa di Luigi il 20-9-69
Minato Francesco di Giuseppe e Ceccato Gelmina di Angelo il 21-9-69
Simeoni Piergiorgio di Giuseppe e Cavallo Isabella fu Pietro il 24-9-69
Zen Adriano di Domenico e Gazzola Bruna fu Sante Giuseppe il 27-9-69
Boldrin Giorgio di Angelo e Ambrosi Ofelia di Ildo il 27-9-69
Daminato Giancarlo di Attilio e Cremasco Alida di Albino il 4-10-69
Berdusco Beniamino di Angelo e Berno Antonia di Primo il 12-10-69.

ALLA LUCE DELLA CROCE

Russo Maria ved. Monico di anni 72 m. il 12-9-69
Fratin Gaetano fu Giacinto di anni 73 m. il 29-9-69